

Il complicato percorso del rinnovo dei contratti

FEDERMECCANICA GUARDI AVANTI

Alessandra Damiani · Segretario Fim-Cisl Brescia

Pochi giorni prima di Natale (il 22 dicembre) Fim, Fiom e Uilm hanno incontrato i rappresentanti di Federmeccanica per discutere del rinnovo del contratto (in scadenza il prossimo 31 dicembre) di quello che ad oggi è ancora il più importante segmento industriale del nostro Paese, gli ultimi dati Istat (giugno 2015) dicono, infatti, che il settore occupa 1.700.000 addetti. A fine gennaio (il 21 e il 28) sono previste altre due riunioni di un percorso che si annuncia complicato e le organizzazioni sindacali seppure con due piattaforme separate sono presenti insieme al tavolo negoziale. Perché complicato?

Semplicemente perché o il rinnovo si inserisce in un nuovo modello di relazioni industriali, o si tradurrà in un fallimento, non solo per i metalmeccanici, ma per il sistema Italia. A oggi se c'è un sostanziale accordo su welfare e contribuzione pensionistica complementare, ci sono distanze su temi come aumenti salariali e modello partecipativo. L'approccio di Federmeccanica pare condizionato da una visione delle relazioni industria-sindacato che guarda ancora troppo al passato. Si punta sul risparmio, senza valorizzare come invece più proficuo - l'innovazione, non solo di processo e prodotto, ma anche e soprattutto di modelli organizzativi.

In questi anni ci siamo sentiti ripetere in mille occasioni che la crisi rappresenta anche un'opportunità, ma se la teoria

semberebbe essere diventata patrimonio comune, non pare ancora essere tradotta in applicazione pratica. Occorre passare da un sistema basato su «controllo» e organizzazione «piramidale», ad un altro che dia cittadinanza ai lavoratori, e che, responsabilizzandoli, li renda più consapevoli. Penso ad una fabbrica che da «hard» diventi «soft», con più flessibilità anche per il «capitale umano» in termini di orari, mansioni, formazione (non solo per i più giovani). La logica dell'opposizione, del «nemico» da sconfiggere nel lungo periodo è sempre perdente. I tempi in cui a capo dell'azienda c'era il «padrone» devono essere definitivamente sotterrati. Oggi il mondo del lavoro ha bisogno di leader autorevoli e non autoritari; di «riconoscimento», non di «paternalismo». Solo così tutti gli attori diventano parte di un sistema, in cui ognuno miri a un obiettivo comune. Di esperienze vincenti ce ne sono anche nel Bresciano: «Iseo Serrature» entrata in crisi con il rallentamento dell'edilizia, nel 2009 ha modificato sistema organizzativo, introdotto forme di partecipazione attiva, con premi variabili e welfare aziendale in accordo con i lavoratori, si fa formazione, si collabora con la scuola. Poi ci sono i casi Feralpi e Maxion Weehls. L'augurio per il 2016 è che Federmeccanica smetta di essere governata dalla paura, ma partecipi a un processo che ci veda tutti attori e vincitori.